Anno VII - 1854 - N. 42

L'OPINIONE

Sabbato 11 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 10 FEBBRAIO

LA QUISTIONE D'ORIENTE E LE FINANZE EUROPEE

Il segretario fiorentino ha osservato e gli scrittori romani avevano osservato prima di lui che il danaro è il nerbo della guerra, e siccome in fatto di danaro gli stati europei non istanno troppo bene, così si persiste da taluni a credere che la quistione d'Oriente si possa risolvere pacificamente senza ricorrere alla suprema ragione delle armi.

Che le finanze di quasi tutti gli stati d'Europa siano dissestate più o meno gravemente, è una verità lampante che non ha bisogno d'essere dimostrata: però rimane a ricercare se questo esser possa un impedimento alla guerra.

La mancanza di mezzi è un ostacolo alla guerra, allorchè questa è fatta volontariamente: chi ha il tesoro vuoto non può pensare ad allestire un esercito per imprendere una guerra d'aggressione. Ma se la guerra ha la pace per iscopo finale, se dessa è il solo mezzo atto a porre un termine ad uno stato di violenza ed a tutelare gli interessi degli stati indipendenti, non la si può evitare, qualunque siano le condizioni delle finanze e le angustie del credito.

Quali sono le potenze che abbiano il tesoro ordinato e le cui entrate uguagliano le spese? Nell' ultimo prospetto delle rendite della Gran Bretagna si nota che nell' anno terminato il 5 gennaio 1854 quelle superarono le spese di circa 80 milioni di fr. È questa una situazione soddisfacente; ma quale altro stato ha un bilancio sì regolare e finanze sì prospere?

In Francia si parla da due anni di equilibrio del bilancio, e tuttavia rimane sempre una deficenza, oltre ad un debito oscillante enorme, una parte del quale dovrà alla fine venir consolidato con aumento del debito pubblico dello stato.

Gli stati secondari non sono più fortunati, e basti citare il nostro, il quale non ha per anco rimarginate le ferite del 1848 e del 1849.

Però se le potenze occidentali sono in poco floride condizioni, le settentrionali non nuotano nell'agiatezza. La Russia ha cercato per qualche tempo di accreditare in Europa l'opinione ch' essa avesse sepolto a Pietroborgo un tesoro considerevole, ed ora la guerra è appena incominciata, che trovasi costretta ad aumentare la circolazione della carta monetata per far fronte agli aggravi straordinari.

L' Austria è lo stato le cui finanze hanno meno a temere della guerra, poichè essendo già rovinate, la sospensione dei pagamenti troverebbe un pretesto che cerca invano attualmente.

I 900 milioni di franchi tra biglietti di banco e carta monetata che sono in circolazione, perdono già attualmente il terzo, ossia non valgono più che 600 milioni. Se la crise attuale si prolunga, l'aumento dell'aggio farà rapidi progressi, e le casse pubbliche ricusando di riprendere la carta al prezzo a cui il governo la mette in circolazione, il fallimento è di fatto, sebbene non annunziato nella *Gazzetta di Vienna*.

Ma una differenza rilevante vi ha fra le potenze settentrionali e le occidentali: i mezzi di cui queste possono disporre, le ricchezze che ritraggono dall' industria e dal commercio, la quantità di capitali che i loro popoli hanno accumulato, permettono sacrifici, specialmente se è in disputa una causa giusta e nazionale; invece che le potenze settentrionali hanno scarsissimi mezzi, e non potrebbero a lungo andare sostenere una guerra senza vessazioni ed estorsioni, ed il rovinoso sistema della carta monetata, verme che corrode il traffico e l' industria dell' Austria.

Fra gli stati settentrionali va eccettuata la Prussia, la quale ha il tesoro ordinato e la popolazione industre. Ma la Prussia difficilmente entrerà nel sistema politico delle potenze del Nord, che compromette una parte importante delle sue provincie.

Per sostenere la guerra d' Oriente gli stati settentrionali, a malgrado del loro debito pubblico e delle angustie delle finanze, trovansi quindi in posizione migliore della Russia e dell' Austria. Questa considerazione non va pretermessa ora che la diplomazia sembra abbia data la sua demissione, per lasciar che parlino gli avvenimenti.

STRADA FERRATA DA TORINO A GENOVA. Al progetto sommario dei prodotti della strada ferrata dello stato, testè pubblicato, reputiamo convenevole di aggiugnere più estesi ragguagli, che potranno esser resi completi, quando sia fatta di pubblica ragione la circostanziata relazione della direzione centrale delle strade ferrate.

Incominciamo quindi ad esporre per ordine mensile i prodotti dell'anno scorso, confrontati con quelli del 1852.

		1853	1852
Gennaio	L.	199,674 83	153,819 22
Febbraio		215,893 08	189,614 31
Marzo		293,637 36	118,187 12
Aprile		334,380 56	224,845 71
Maggio		354,231 03	250,874 14
Giugno		326,884 81	227,574 73
Luglio		318,997 78	234,717 41
Agosto		383,469 50	260,670 27
Settembre		406,514 24	264,369 83
Ottobre		354,256 05	264,372 45
Novembre		332,065 57	262,625 72
Dicembre		328,899 53	221,293 66
Più per fitti delle scarpe della strada pel taglio dell'erba, e pei canoni, pei locali dei caffè in Moncalieri, Felizzano Novi		4,693 35	4,288 45
Totale	L.	3,853,597 69	2,757,058 02

In confronto dell' anno antecedente la strada ferrata ha dato un aumento di lire 1,096,539 67. Esso deriva per la maggior parte dal trasporto delle merci a piccola velocità, l'aumento de' viaggiatori non essendo stato che N, 1,165,126 a N. 1,252,923, ossia di 87 mila viaggiatori.

I prodotti si ripartono nei seguenti rami:

		1853	1852
Viaggiatori e bagagli	L.	2,151,194 55	1,795.516 70
Merci a grande velocità		180,467 95	134,571 89
Merci a piccola velocità		1,428,858 80	783,979 31
Prodotti diversi compresi quelli derivanti dalla strada di Cuneo		88,383 04	38,701 67
Fitti e canoni pei caffè		4,693 35	4,288 45
Totale	L.	3,853,597 69	2,757,058 02

La spesa d'esercizio e di manutenzione non è peranco ben definita; però la direzione centrale delle strade ferrate la fa ascendere a L. 1,790,000, senza dedurne il valore del combustibile e delle altre materie rimaste in magazzino il 31 dicembre 1853. Ma calcolando anche in 1,790,000 lire il totale dispendio, si ha una rendita netta di L. 2,063,000 contro L. 1,345,000 nel 1852, e siccome l'estensione media dell'anno è stata di 142 chil. all'incirca contro 125 nel 1852, così il prodotto netto per chil. è stato nel 1853 di 14,500, mentre nel 1852 fu di soli 9,960, essendo la spesa ascesa nel 1853 a 12,605 lire in luogo di 12,096 per chil.

Se il prodotto lordo di 27 mila lire per chilometro è considerevole per una linea secondaria, è tuttavia tenue per quella di Genova, che è la grande arteria del commercio interno ed internazionale. In Francia il prodotto medio delle strade ferrate è stato nel 1853, di 41 mila lire ed in Inghilterra di 35 mila; alcune linee hanno prodotto 50, 60 e 70 mila lire per chilometro.

Noi crediamo che attuato il servizio del trasporto delle merci a piccola velocità fra Busalla e Genova, che a quest'ora dovrebbe essere incominciato, e compiute alcune strade secondarie e la grande linea della Svizzera, che influiranno considerevolmente sulla strada di Genova, questa verrà a fruttare una somma di rilievo, che indurrà probabilmente qualche cospicua società a fare acquisto della strada a condizioni del paro giovevoli per la società stessa e per lo stato.

STATO PONTIFICIO. Ci scrivono dalle Romagne in data 4 corrente:

« In questi paesi la miseria aumenta, mancano i lavori, manca l' industria, è annientato il commercio. Il governo inculca ai comuni di dar lavoro ai bisognosi, ma in pari tempo anche in quest' anno aggrava i comuni stessi dell' imposta straordinaria di un milione di sc. (fr. 5,400,000). Aggiugnete la spesa pel mantenimento delle truppe austriache e le spese ordinarie, e poi dite donde debban trarre denaro! Sempre dai proprietari, mi direte, ma in quest' anno di carestia universale le viscere del santo padre si sono commosse ed ha aumentato un altro bimestre di tasse prediali, per cui l' anno, composto di sei bimestri, fu portato a sette ed ora finalmente a otto.

« Il consiglio di guerra austriaco in Bologna ha condannato a morte 16 individui, i quali durante il processo furono tutti bastonati ripetutamente. È notorio che questi si opposero con tutta la forza acciò non accadesse verun movimento in Bologna. Ma anche l' opporsi è delitto, perciò sono condannati. Appartengono tutti all' ordine di cittanini agiato e civile. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor avv. Alessandro Franchi Verney, sostituito procuratore generale presso il magistrato della R. camera de' conti.

— S. M., nell' udienza del 5 corrente mese, si è degnata di ordinare lo scioglimento della seconda compagnia della guardia nazionale di Villanova (Casale) per atti d'insubordinazione commessi nella circostanza in cui trovavasi riunita per gli esercizi.

FATTI DIVERSI

Teatro Regio. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il governo era informato come da taluno si volesse ieri sera rinnovare nel teatro i disordini di martedì ultimo. Si erano quindi dati i provvedimenti opportuni per reprimere ogni tentativo, nè mancarono prima nella giornata gli avvertimenti ed i consigli, come si ebbe cura che in ogni sito apparente del teatro e ne' locali adiacenti un apposito avviso rendesse note le disposizioni dell'autorità. Si dovette ciò nullameno procedere ad alcuni arresti, ed in tale atto un agente della forza pubblica cui si tentava di togliere di mano un arrestato, dovette trarre di tasca una pistola. La rappresentazione non venne interrotta, e proseguì poscia tranquillamente sino al termine.

« Possiamo assicurare che sin da ieri l' altro venne presentata istanza al tribunale competente pella risoluzione del contratto che regola l' attuale impresa del maggior teatro della capitale. »

Beneficenza. Ci scrivono da Busca in data 8 febbraio:

« Gli è ben dolce per questa città di possedere un cittadino che non di rado somministra dei fatti che spingono a dover favorevolmente parlare di lui.

APPENDICE

—o—

RIVISTA TEATRALE

TEATRO CARIGNANO — *Adolfo*, dramma in 2 atti con epilogo di Sipristi, ligure.

Un operaio, compositore tipografo, dotato d' ingegno e di cuore, viveva marito e padre di tre figli in Parigi sostentando con assiduo lavoro se e la famiglia, e studiando con amore nei momenti che gli erano liberi le condizioni, i mali e i bisogni de' suoi compagni. Frutto di questo studio ei sentiva che gli operai per riescire a migliorare la loro trista condizione ed ottenere ciò che Dio destinava ad essi come a tutti gli uomini, educazione e diritti, devono cominciare dal migliorare sè stessi e dall' imparare, associandosi, la loro missione e la loro potenza. Ei predicava dunque in ogni modo l' associazione, e cercava di diffondere tra i suoi compagni lo spirito di fratellanza e d' educazione. La coalizioni del settembre 1840, le discussioni che suscitarono, i rimedii che alcuni proposero, l' organizzazione dei prudenti (prud'hommes) commossero sempre più l' attenzione dell' operaio, il quale si decise a scrivere un libro sulle questioni che allora erano più in voga, e che toccavano singolarmente gl' interessi della classe lavoratrice.

Adolfo Boyer, chè tale era il nome dell' operaio tipografo, era povero, e per fare stampare la sua opera, non solamente dovette impiegare i sottili risparmi pecuniarii che aveva coll' arte sua messi insieme, ma fu costretto a firmare biglietti d' obbligo sulla speranza che la vendita del libro lo abiliterebbe a pagarli. Senonchè un crudel disinganno era riservato al povero e filantropo operaio. Stampato il libro, i giornali ne parlarono con lode, ma nessuno il comprò. Degli operai gli uni perduti dietro gli errori del comunismo, lo trattarono come nemico; gli altri traviati dietro le questioni meramente politiche, sprezzarono il libro e lui.

Intanto la scadenza dei biglietti si faceva vicina; nè Adolfo vedeva altro modo di pagarli, tranne colla prigione; la famiglia cominciava a patir di fame; ond' egli alle strette tra la miseria e l' indifferenza, deluso ed amareggiato da tutte parti, disperò ad un tratto degli uomini e delle cose; si chiuse in camera il 17 ottobre 1841 e scrisse: « Di « mia mano, prima di morire. Io perdono a tutti « coloro che m'hanno fatto male, e domando per- « dono a quanti hanno avuto male da me. Muoio « convinto d' aver fatto un libro utile alla classe « dei lavoranti, e che gioverà, spero, alla loro « emancipazione... *Se v' è chi voglia sapere « perchè io m' uccida, eccone la ragione. Nello « stato attuale della società pel lavorante più « egli pensa esclusivamente a se stesso, più egli « è felice: s' egli ama la propria famiglia, e ne « vuole il ben essere, è condannato a provare « mille dolori: ma s' egli ama sinceramente la « società e i proprii simili, ei deve finire come « io finisco.* »

E dopo aver scritto queste parole, Boyer s' uccise.

Questo luttuoso e miserando avvenimento servì di tema al dramma che sotto il titolo di *Adolfo* si recitò sabbato scorso sul teatro Carignano a benefìcio dell' attrice signora Vincenza Righetti.

Il primo e più grave difetto di questo dramma sta, a parer nostro nel soggetto stesso.

Qual intento diffatti ebbe l' autore nel ritrarre sulle scene il triste caso di Adolfo Boyer? Qual piaga sociale volle porre a nudo? Qual vizio flagellare? Qual virtù, qual massima, qual' principio volle egli proclamare nel suo lavoro? Ebbe egli forse in animo di farsi l' eco malaugurato delle ultime parole che eruppero dall' animo disperato ed infermo d' Adolfo Boyer? Confermarei seriamente la sentenza « che nello stato attuale della « società il lavorante che ama sinceramente la so- « cietà ed i suoi simili, dee finire come finì l'o- « peraio francese? » Noi siam lungi dal supporre che tale sia stato l' intendimento dell' autore dell' *Adolfo*: altrimenti gli diremmo che non solamente il principio che avrebbe voluto proclamare sarebbe falso, ma avrebbe fatto opera tristissima.

E per vero questo fiero contrasto, questa inconciliabile antinomia tra i particolari interessi dell' operaio, e l' amore de' suoi simili esiste ella di fatto? è essa una necessità morale o sociale? o non piuttosto un doloroso lamento sfuggito da un'anima oppressa dallo sconforto e dalla disperazione? Interroghiamo il solo grosso buon senso, e questo ci dirà che l' operaio modesto, laborioso, solerte, intelligente, che adempie con zelo ed onestà ai doveri del proprio stato, e che nei limiti delle proprie facoltà soccorre ai mali ed alle aventure de' suoi simili, ama davvero la società ed i suoi fratelli; nè per compiere questi uffici è punto costretto ed incontrare il fine dell' *Adolfo*.

Beniamino Franklin fu tipografo ed operaio come Adolfo Boyer: scrisse opere utili e lodatissime quanto quelle di Adolfo: non meno sinceramente che l' operaio francese amò la classe de' lavoranti; e fu uno di quelli che più potentemente contribuirono alla indipendenza ed alla libertà della sua patria.

Guttemberg, semplice copista, inventò la stampa; ed il bene che questo suo trovato portò alla scienza, alla società, all' incivilamento, è prodigioso ed immenso.

Ma nè Franklin, nè Guttemberg per quanto siensi resi benemeriti della società de' loro simili, si trovarono ridotti alla necessità di darsi volontariamente la morte.

Che la persecuzione, la miseria, il dolore, l'esilio, la morte sia sovente il premio riservato all' uomo di genio, e che si solleva al disopra del comune livello, sappiamcelo, e ce ne sono splendido esempio e Dante e Galileo e Savonarola e Tasso e Colombo e Camoens e altri moltissimi. Ma questa sorte non è propria del solo operaio, ma è comune al poeta, all' artista, al filosofo, all'uomo di stato. E poi questi magnanimi non si lasciarono affrangere delle ire della mediocrità e dell' invidia, affrontarono intrepidi le vendette dei potenti; combatterono in favore della loro causa sino all' ultimo spirito; ma non abbandonarono vilmente, come l' operaio francese, il porto che Dio loro aveva segnato nella loro mortale carriera.

Abbiam detto che l' autore dell' *Adolfo* con tale

« L'israelita, sig. Salomone Sinigaglia, ci rinnovò non ha guari uno de' suoi soliti atti di beneficenza che veramente lo distinguono. Egli è che ancor non pago d'aver fatto largire nell'ora scorso gennaio, coll'organo di questo spedale, una discreta quantità di meliga, mise ora inoltre a disposizione di questo comitato di beneficenza il totale reddito ossia *il diritto di macina* per tutto il corrente mese delle quattro ruote da molino che ben avviate possiede in questa città con farne padroni i poveri.

« Non possiamo lasciar passare in silenzio un simile atto, e mentre tributiamo le meritate lodi al benemerito signor Sinigaglia per un'opera sì commendevole, facciam voti che il di lui esempio venga da altri imitato, i quali come esso conoscano qual debba essere l'impiego d'onorata ricchezza e come esso sappiano usarne a pro' degli urgenti bisogni dell'umanità languente.

(*Gazz. Piem.*)

Regio ricovero di mendicità. Il consiglio di reggenza della banca nazionale, sull'esercizio dello scaduto 1853, destinava la considerevole somma di L. 1,200 a pro del regio ricovero dei mendici di Torino. Questo atto generoso degli egregi amministratori della banca è novella prova della sollecitudine che, frammezzo ad operazioni vistosissime finanziarie, pur sanno conservare per chi soffre. La direzione del R. ricovero, compresa dai sensi della più viva riconoscenza verso i signori amministratori suddetti, s'ascrive a dovere di esprimerli pubblicamente.

Strada ferrata. La *Gazzetta piemontese* pubblica il prospetto dei prodotti della ferrovia da Torino a Genova nel mese di gennaio scorso.

I viaggiatori, compresi i bagagli, produssero	L.	201,630 35
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	16,291 13
Id. a piccola velocità	»	120,645 65
Prodotti diversi	»	6,773 87
Totale	L.	345,341 »
Prodotto in gennaio 1853 . . .	»	199,674 83
Aumento nel 1854	L.	145,666 17

Condizione delle sete. Nell'anno scorso furono presentati alla condizione delle sete a vapore in Torino, 7,301 colli del peso di chil. 499,066 35; per cui furono esatte L. 63,551 94 di diritti.

Nel 1852 ne erano stati presentati soltanto 6,098 colli del peso di chil. 402,886 86: e nel 1851, per nove mesi, dal 1° aprile al 31 dicembre, ne erano stati presentati 4,133 colli del peso di chilogrammi 263,440 02.

Commercio dei cereali. — Genova, 9 febbraio. Da circa un mese gli arrivi di cereali nel nostro porto sono assaiconsiderevoli, ed oramai può dirsi che la quantità recata dal principio del corrente anno eguaglia quasi quella recata prima dei geli che per breve tempo interruppero la navigazione nello scorso dicembre. È quanto dire che quasi venne oltrepassata la provvista giudicata necessaria per coprire il *deficit* dell'ultimo ricolto.

La stagione propizia oltre il solito nel mar Nero, poichè vi permette di navigare anche nel cuor dell'inverno, contribuì ad anticipare questo risultato del quale però nessuno dubitava. I frequenti arrivi di cereali da Marsiglia provano che la nuova nostra legislazione doganale in questo proposito deve concentrare nella nostra piazza per l'avvenire un cospicuo deposito di tali derrate.

(*Corr. Mer.*)

Incendio. — Genova, 9 febbraio. Stamane alle 9 32 dopo la partenza del convoglio per Torino, un incendio appiccavasi presso Bolzaneto, poco lungi dalla stazione, in un'abitazione rustica di *Marta*. Il capo stazione ed un'altro impiegato con un viaggiatore ivi disceso si adoperarono vicendevolmente nel dirigere i contadini accorsi a reprimere l'incendio, il quale in brev'ora fu vinto, con lieve danno.

Sequestro di giornale. — Ieri fu sequestrato il *Cattolico*, e si suppone a motivo d'un articolo umoristico agro-dolce, il quale a nostro giudizio non meriterebbe tanta rigore. (*Corr. Mer.*)

Premio civico. — Cagliari, 6 febbraio. Alla presenza dell'intiera legione della guardia nazionale, che numerosa accorse sotto le armi, il sig. cav. L. Pillet, console francese, a nome del suo governo, fregiava il sergente di detta legione, Raffaele Fadda, della medaglia d'onore, statagli conferita per essersi distinto nello spegnere il fuoco che nella sera del 20 marzo 1853 erasi appiccato alla casa d'abitazione del signor Dol, suddito francese.

Belle ed incoraggianti parole sono state dette dallo stesso sig. console e dal sig. sindaco della città che col consiglio delegato partecipava a questa funzione, rappresentando così il gradimento col quale la popolazione ha ricevuto l'attestazione che quel governo ha voluto dare ad un nostro concittadino. Sappiamo che il Fadda si è distinto non meno in altre simili circostanze.

(*Lo Statuto*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 6 febbraio. Nella camera dei lordi il marchese di Clanricarde ha fatto a lord Clarendon le seguenti interpellanze:

Ha dato lo czar qualche risposta alle ultime proposizioni della conferenza di Vienna? Qual è lo stato attuale delle nostre relazioni diplomatiche colla corte di Pietroborgo? Alle quali, lord Clarendon rispose: Io so molto grado al nobile marchese della discrezione che egli ebbe di aggiornare ogni discussione che potrebbe essere dannosa alla poca probabilità di por fine alla differenza fra la Russia e la Porta. (*Benissimo*) La risposta dell'imperatore alla proposta di Vienna, quantunque avessimo luogo di crederla negativa, ci arrivò soltanto quest'oggi dopo mezzogiorno. La conferenza si raccolse nuovamente soltanto il 2 febbraio. Io non ebbi ancora tempo di comunicare questo dispaccio a' miei colleghi, e l'ho appena fatto vedere al nobile lord che sta alla testa del governo. Io non credo quindi dovermi estendere in più larghi particolari, e per ora voglio che mi basti informare la camera che la proposta dell'imperatore era inammissibile e che non poteva essere spedita a Costantinopoli.

Quanto alla seconda questione, il barone Brunow è venuto da me al ministero degli affari esteri, per consegnarmi una nota nella quale dichiara che la risposta del governo inglese non gli permetteva di continuare le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra e però le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia saranno sospese. Egli mi ha scritto altresì che aveva intenzione di lasciare Londra questa mattina per tempo. Nella settimana ventura sottoporrò alla camera la nota del barone Brunow e il dispaccio di Nesselrode e la mia risposta a questo dispaccio. Dopo di ciò, il marchese di Clanricarde ha annunziato che entro otto giorni egli avrebbe provocata la discussione sulla questione di pace o di guerra. (*Bene!*)

— Leggesi nel *Times* del 6 febbraio:

« Sabbato sera il barone di Brunow ebbe un colloquio al Foreign-Office con lord Clarendon, per sospendere ufficialmente le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia. Il ministro russo lascierà immediatamente l'Inghilterra con tutti i membri della legazione, che si disperderanno, secondo noi, nelle diverse città di Germania. Il console generale russo si fermerà a spedire gli affari commerciali che sono di sua pertinenza. È noto che il ministro di uno stato estero, richiamato in circostanze simili alle attuali, non ha ordinariamente dalla regina l'udienza che accordasi agli ambasciatori la cui missione è terminata. Il richiamo di un ambasciatore non costituisce una dichiarazione di guerra, la quale, perchè abbia veramente luogo richiedonsi atti più violenti da parte di uno dei due governi. Il governo inglese, quando vuole rompere le sue relazioni con una potenza estera, usa, innanzi tutto, di far trattenere i vascelli spediti dai porti inglesi a quelli del paese nemico; ma lo stato attuale delle nostre relazioni colla Russia è così conosciuto che per questo paese non partono più vascelli dall'Inghilterra e che le relazioni sono virtualmente sospese. Sarebbe tuttavia utile agli interessi commerciali che i ministri annunciassero al parlamento, comunicandogli la sospensione delle risoluzioni diplomatiche colla Russia, se essi sono disposti a prendere provvedimenti contrari alla libertà commerciale.

« Noi crediamo che il governo di S. M. richiamerà al più presto sir Hamilton Seymour, e che la legazione francese a Pietroborgo non tarderà molto, senza dubbio, a lasciare quella capitale, se pure non han già ricevuto i loro passaporti: ma i provvedimenti che si potran prendere in proposito saranno, come gli altri, concertati col governo francese. »

PRUSSIA

Berlino, 1 febbraio. Contemporaneamente alle istruzioni sulla sorveglianza dei rifugiati polacchi fu ordinato, circa la naturalizzazione delle persone che vengono dalla Polonia, che questa potrà essere concessa per regola dalle reggenze. Soltanto in singoli casi e specialmente quando si tratta della naturalizzazione di sacerdoti cattolici sarà necessaria l'approvazione del presidente superiore. Per i rifugiati polacchi che presero parte all'insurrezione del 1830 31 dovrassi domandare l'approvazione del ministero dell'interno, Del resto fu riservato ai presidenti superiori di Conisberga e Posnania di concedere a quei rifugiati ch'ebbero l'ordine di abbandonare il paese, una breve dimora, però verso cauzione in contanti. La somma deposta resterà proprietà dello stato, se il rifugiato prenderà parte ad atti politici con detti o scritti, non abbandonerà lo stato nel tempo prefisso, o si sarà allontanato di nascosto.

SPAGNA

Madrid, 2 febbraio. Il generale Jose de la Concha avendo data la sua dimessione e rimandato il suo brevetto al ministro della guerra, questo documento fu da esso trasferito al tribunale supremo di guerra e di marina che dovrà conoscere di questo affare e di quello del generale O'Donnel. Questa è la ragione per cui questi due ufficiali superiori non sono ancora cancellati dai quadri dell'armata. (*Corrisp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

— In una lettera dai confini turchi del 31 decorso gennaio leggiamo:

« Dal 27 regna di bel nuovo una vita animalissima nel quartiere principale russo di Boleschti; giacchè il gelo subentrato improvvisamente il giorno 26 alle tante giornate piovose ch'ebbimo non ha guari, rende possibile di riprendere le definite operazioni militari.

« Finora l'armata russa stava accampata in un semicerchio di almeno otto miglia di estensione intorno Calafat, ed anche oggigiorno non era completamente stabilita la connessione interna di questa linea militare; molte truppe stavano isolate qua e là, e le sfortunate giornate di Cetate dimostrarono a chiare prove che i turchi seppero scoprire e approfittare della debolezza dei loro avversari.

« Il giorno 28, di bel mattino, cominciò il generale movimento in avanti col far avenzare contemporaneamente l'ala dritta e la sinistra; la catena turca d'avamposti si ritirò, senza opporre resistenza; il centro però delle truppe russe, che si era messo in moto più tardi incontrò resistenza da parte delle truppe turche le quali resistettero, senza ricalcitrare di un passo solo, alla cavalleria russa, fino a che sopraggiunta l'infanteria russa dovettero piegare e ritirarsi col più grande ordine. L'ala dritta dell'esercito russo avea lasciato la sera del 28 dietro le spalle circa un miglio e mezzo il luogo di Cetate; il centro all'incontro non s'era avanzato che poco, attendendo esso i cannoni di grosso calibro ed il treno di ponti che venivano condotti su per la strada di Crajowa.

« Il più o meno vicino momento dell'attacco contro Calafat dipende ora unicamente dal tempo essendo unite tutte le forze che il principe Gortschakoff voleva fossero assembrate avanti Calafat, e non attendendosi, a quanto sembra, rinforzi di alcuna specie.

« Dicesi che verrà prossimamente affidata al generale Schilder la suprema direzione del passaggio del Danubio da effettuarsi tra breve, senza che però succeda alcun cangiamento nel comando superiore dell'armata. Vuolsi di più che il generale Anrep, cui la voce generale incolpa dell'infelice fatto d'armi del 6 di gennaio presso Cetate, goda anche attualmente dell'intera fiducia del suo imperatore.

« Il corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Odessa 26: « La flotta russa incrocia continuamente nel mar Nero e il porto di Sebastopoli è vuoto affatto. »

« In quest'ultima città si lavora indefessamente intorno a nuovi lavori di fortificazione e al migliore armamento del forte. Il prigioniero Osman bascià è fuori di pericolo; sembra però che non sarà in istato di ristabilirsi del tutto. »

— La *Gazzetta di Cronstadt* del 30 gennaio incomincia la sua rivista politica del giorno colle seguenti parole:

» Le nostre odierne relazioni dalla Valacchia sono di qualche gravità. Nel campo russo sarebbe giunta la notizia che reggimenti della guardia imperiale russa trovansi in marcia dalla Russia e dalla Polonia per recarsi sul Danubio. Noi riteniamo questa notizia quale un parto della fantasia, che non troverà conferma. L'esercito russo che sta ora nella piccola Valacchia è ben forte abbastanza per poter respingere i turchi presso Calafat oltre il Danubio. La maggior parte delle truppe russe sta nelle vicinanze di Calafat presso Oltenizza, indi havvi il corpo d'esercito presso Slobozia, un altro presso Ibraila, finalmente uno più debole presso Galatz.

« A Bukarest trovasi un piccolo presidio, giacchè tutte le disponibili forze belligeranti furono dirette alla volta della piccola Valachia ed al sud del Danubio. Stando alle ultime notizie sembra che i russi si siano apparecchiati abbastanza per poter dare un termine alle continue scaramuccie, per rifarsi degli svantaggi sofferti a Cetate e per incominciare l'attacco contro Calafat. La mattina del 28 gennaio le truppe russe furono tutte poste in movimento formando un largo cerchio intorno a Calafat sino a Craiova. Le lunghe colonne di fanteria e di artiglieria coprivano tutte le vie, gli squadroni di cavalleria coi loro bellissimi cavalli stavano ora davanti, ora dietro queste colonne di fanteria, i picchetti di cosacchi formavano gli anelli di congiunzione fra le varie strade. Si attendeva già il principio d'un assalto, giacchè uno non basterà certamente. »

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI ROMANI. *Roma, 1 febbraio.* Scrivono alla *Bilancia*, di Milano:

« Il governo imperiale di Francia per mezzo del suo ambasciatore ha fatta al governo pontificio regolare domanda di un suo credito che per le vicissitudini dei tempi era rimasto abbandonato o inosservato. Nel luglio 1847, allorquando con legge sovrana fu instituita la guardia civica in Roma e in tutto lo stato, ed eziandio nei mesi posteriori, il nostro governo acquistò dagli arsenali della monarchia francese una considerevole quantità di fucili da ripartirsi tra parecchie comunità, sia di Comarca, sia di più lontane provincie. Tre furono gli agenti spediti in Francia a tale effetto: un Bignami, ufficiale della guardia civica di Bologna, un Lopez tenente dell'artiglieria pontificia, e un Monti similmente ufficiale, e altrettanti furono gli acquisti, eseguiti tutti anteriormente alla creazione

---

intento avrebbe fatto opera tristissima; chè tale ci pare lo spargere lo sconforto ed il dubbio in questa età nostra già così scettica, e che dopo tante ruine va barcollando cieca ed ansiosa in cerca di una fede e d'un principio che le procacci riposo e sicurezza, e le additi il cammino in cui debba slanciarsi ardita per compiere la sua missione.

Che se l'autore ci rispondesse che tali non furono le sue intenzioni, e che egli altro non si propose che ripeterci le massime e le idee che Adolfo Boyer ci lasciò scritte nel suo libro — predicare cioè i vantaggi dell'associazione fra gli operai — mostrare che questi errano più spesso per ignoranza che per malvagità; e che l'unico mezzo di emancipazione che loro resti è d'illuminarsi la mente, ed educarsi il cuore, se siffatte cose ci rispondesse, noi gli diremmo che la moralità, l'ammaestramento sulla scena deve scaturire dai fatti, dagl'incidenti, dall'azione tutta svolta nel dramma, e non dai soli discorsi e dalle declamazioni dei personaggi; altrimenti il teatro si converte in un pulpito di chiesa, in una cattedra di università, od in una bigoncia d'accademia.

Ciò noi avvertiamo perchè il perno dell'azione del dramma intorno cui stiamo discutendo è la morte d'*Adolfo*; perchè il voler attribuire all'ignoranza degli operai la volontaria morte di *Adolfo*, al loro rifiuto di far stampare a loro spese il suo libro, e al non averlo dappoi comprato, egli è spingere tropp'oltre le leggi della risponsabilità delle umane azioni.

In questo dramma insomma noi troviamo troppo vangelo in parole; molto paganesimo nei fatti; chè pagano per eccellenza, è il suicidio di *Adolfo*.

Dopo aver notati i gravi difetti, che a nostro giudizio s'incontrano, saremmo ingiusti se non ne accennassimo eziandio i pregi e le bellezze. Fra questi ci piace innanzi tutto notare la purezza della lingua, la forbitezza della frase ed una certa facilità di dialogo. È poi degno di lode l'autore per la moderazione dei sentimenti, per lo spirito di conciliazione che risplende nel suo lavoro, per l'amore sincero ed ardentissimo ch'egli dimostra per le classi operaie, e pel desiderio di vederne migliorata ed elevata la condizione morale e sociale. I rimedi ch'egli a tale uopo suggerisce per bocca del suo protagonista non hanno in verità nulla di nuovo e peregrino: giacchè parte di essi sono già fin d'ora attuati, e gli altri non vi ha economista, da Smith a Bartiat e Chevalier, che non gli abbia già suggeriti e proposti; ma non è opera soverchia il ripeterli, e raccomandarne l'uso e l'efficacia.

V'hanno poi in questo dramma alcuni caratteri felicemente delineati. Sopratutto quello di *Antonio*, il proto di stamperia; è un tipo dell'uomo egoista. I caratteri del pittore, del rigattiere, del pizzicagnolo, sono è vero, appena sbozzati, ma con tocchi abbastanza felici e sicuri.

Tutti gli attori della Compagnia Sarda gareggiarono di studio e di zelo per rappresentare degnamente questo dramma, che parlando esclusivamente agli operai, sulle scene del Gerbino anzichè su quelle del Carignano avrebbe dovuto essere esposto. Fra gli attori si segnalarono sopra ogni altro i signori Ernesto Rossi e Pieri, quegli nella parte di Adolfo, questi nella parte dell'egoista Antonio. Il Rossi recitò come suole fare allorchè s'innamora d'un carattere, e lo studia con passione ed impegno. Allora voi sapete che il giovine attore si trasforma siffattamente nell'abito, nella figura, nella voce, s'immedesima per modo col suo personaggio, che il Rossi scomparisce, e voi avete proprio sotto gli occhi il *Conte Hermann, Vittorio Alfieri, Enrico IV, Adolfo.* Quando un attore possiede questa prerogativa, che è il più difficil magistero dell'arte, e non ha che la giovine età di 26 anni, non si può predire in quale altezza mercè lo studio e la perseveranza egli possa giungere ed il signor Rossi è certo destinato a salire molto alto.

Il signor Pieri, il simpatico attore che non ha bisogno che di apparire sulla scena per scacciare dai cuori la noia e la malinconia, spianare le fronti più corrugate, le ciglia più aggrottate, e richiamare il riso sulle labbra di tutti, fu un perfetto egoista, pieno di semplicità e di forza comica, destò l'ilarità e venne applaudito senza mai cadere nell'esagerato, e, senza dare in certe escandescenze da cui gli attori brillanti non sempre sanno guardarsi.

Nel *Giovine marito*, vecchia ma buona commedia che tenne dietro all'*Adolfo*, colsero applausi le signore Ristori e Righetti, ed i signori Gattinelli, Boccomini, e più di tutti il Pieri.

TEATRO GERBINO. — *Il marchese di Bedmar*, dramma storico in 5 atti e 6 parti di G. Revere.

La solerte compagnia Dondini non cessa dal farci dono di opere nuove ed italiane; così dopo aver applaudito a *Goldoni e le sedici sue commedie*, ed al *Sampiero*, siamo stati chiamati ad assistere alla recita del *Marchese di Bedmar*, altro dramma storico del sig. G Revere, dramma che sebbene conti già parecchi anni di vita, mai non era stato esposto sulle scene torinesi. Rinunciamo a fare una minuta analisi di questo lavoro per molti lati pregevolissimo: esso è da più anni fatto di pubblica ragione e tutti sanno come sia stato attinto dalla storia della veneta repubblica e ne sia argomento la famosa congiura che nell'anno 1618 la Spagna per mezzo del duca d'Ossuno, vice-re di Napoli, ed il marchese di Bedmar suo ambasciatore a Venezia, ordirono contro la regina dell'Adriatico.

Il maggior pregio di questo dramma sta, a parer nostro, nella fedele ed esatta pittura delle cose, dei fatti, dei disegni, e dei personaggi di quell'epoca e di quella congiura; sta nel felicissimo connubio della realtà storica colla parte inventiva ed ideale. I caratteri d'Eufrosina, cortigiana, e di Maria Vallier non sono quelli che ci vadano meglio a sangue; li troviamo anzi infelicissime creazioni; ma non possiamo negare che vennero con assai maestria innestati nell'azione principale, senza che la verità storica non ne rimanesse punto offesa nè alterata.

I principali capi ed agenti della congiura ci vengono ritratti di Revere quali la storia ce li presenta. Il marchese del Bedmar è quell'astuto congiuratore, quell'animo pieno d'ambagi, quale simulatore e dissimulatore cupissimo che Botta ci descrive. Renault di Nevers gentiluomo francese è quel fiero uomo, dotato d'animo fortissimo, ca-

del governo provvisorio, e però costituenti un debito effettivo e legale dello stato.

« Se fama dice il vero, il prezzo dei fucili comprati nel modo e per l'uso mentovato di sopra ammonterebbe alla somma di scudi cento quarantatre mila. Il cardinal segretario di stato ha trasmesso al ministero delle finanze simile domanda accompagnata dai documenti giustificativi, per le trattazioni opportune. Siccome però la parte maggiore o almeno una porzione notevolissima di quei fucili esiste nell'armeria vaticana, ove dopo il disarmo generale eseguito dall'armata di occupazione furono trasportati e raccolti, così, atteso la perfetta intelligenza ed amistà che esiste tra i due governi, è da credere che Napoleone III non sia per ricusare i fucili stessi in conto della somma accreditata, e per il saldo è da sperare, e direi quasi da tener certo, che vorrà egli fare ogni possibile agevolezza.

« In questi giorni un inviato straordinario del governo di Francia signor Bernier avrebbe toccato il porto di Civitavecchia, diretto alla volta di Napoli; del quale si dice non senza fondamento di verità che prima siasi condotto a Firenze per ripetere similmente dal governo granducale un credito dell'erario francese nella somma di sei milioni di lire, e che pure il suo viaggio alla capitale del reame napoletano abbia per oggetto principalissimo la domanda di un altro credito in una somma molto maggiore.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 febbraio.

La pubblicazione dei dispacci del sig. Drouin de Lhuys al sig. Walewski, fatta stamane dal *Moniteur*, ha prodotto qui molta sensazione. Furono trovati fermi e dignitosi, e si fu anche un po' maravigliati che il governo tenesse un simile linguaggio e che le sue idee fossero così perfettamente decise.

Per rendermi però l'eco fedele della pubblica opinione, vi dirò che quest'oggi corre abbastanza generalmente la lusinga che tutto ancora possa accomodarsi, e che le basi di un compromesso siano state poste a Vienna e siano state approvate anche dal conte Orloff. Si vogliono fondare grandi deduzioni sul linguaggio pacifico del sig. Drouin de Lhuys e se ne vuol dedurre che se le cose non sono aggiustate, si è però sulla via di aggiustarle.

La partenza del figlio del sig. di Meyendorff pel quartiere generale del principe di Gortschakoff, non deve essere considerata come un fatto del tutto indifferente. Sotto questo riguardo eccovi dei ragguagli inediti che vi potranno spiegare molte altre cose. Faceva meraviglia l'inazione dei russi che non hanno mai passato il Danubio ad onta che ordini positivi e perentori fossero stati mandati dallo czar a questo generale. Ma ecco il ragionamento del principe Gortschakoff:

« Supposto che io attacchi Calafat e che m'impadronisca di questa piazza, sarà senza dubbio un vantaggio, ma dopo non mi troverò un passo più innanzi di prima. Bisognerà in allora che passi il Danubio con tutte le mie forze, e se voglio dirigermi verso Sciumla per farne l'assedio, essendo questa la strada di Costantinopoli nei passi dei Balkans, bisognerà che innanzi faccia un gomito, e che mi porti innanzi a Viddino per assediarlo.

« Io credo che il mio interesse sia di attendere la bella stagione e di non fare il mio movimento aggressivo se non quando avrò ricevuto dei rinforzi. » Così avrebbe ragionato il principe di Gortschakoff; ma siccome gli avvenimenti progrediscono, così pare che il generale Gortschakoff faccia in adesso grandi preparativi onde passare il Danubio al principio del mese venturo.

Sembra che l'imperatore Napoleone vogila constatare la sua intimità colla corte del Belgio e che insista affinchè il duca di Brabante venga a Parigi. E qui non ista il tutto, giacchè sembra che l'imperatore tenga assaissimo a visitare Londra; e che abbia incaricato il re dei belgi di appianare tutte le difficoltà che per quest'oggetto ponno essersi elevate nell'animo della regina. Si sa del resto che il ministero inglese è assai inclinato al progetto.

I fondi furono molto offerti quest'oggi. Io credo che ciò dipenda maggiormente dalla situazione della piazza che dalle notizie politiche, giacchè non ne circolarono. A.

—

Il *Pays* annunzia la partenza dei signori Castelbajac e Seymour da Pietroborgo.

Il *Moniteur* annuncia in questo modo la partenza dell'ambasciatore russo.

« Il signor ministro di Russia lasciò ieri Parigi.

La squadra francese dell'Oceano lasciò l'ancoraggio di Brest.

AUSTRIA. — *Vienna, 8 febbraio.* L'aggio è di nuovo aumentato.

Il cambio sopra Augusta è salito a 130 1/2, ed i fondi continuano a discendere.

Il 5 per 0/0 è ad 88 1/2, equivalente a 62 in contanti.

Il 4 1/2 per 0/0 a 77 1/4, equivalente a 54 in contanti.

Il 4 per 0/0 a 70 1/2, equivalente a 49 in contanti.

RUSSIA. — *Pietroborgo, 27 gennaio.* Una notificazione comparsa testè conferma la convocazione delle truppe di riserva e di completamento. Da quell'atto apparisce che l'ordine di chiamare i congedati a tempo indefinito fu emanato in luglio dell'anno scorso ed eseguito in ottobre; e che il completamento delle riserve esclusive tanto dell'infanteria quanto della cavalleria risale pure a quell'epoca.

Un autografo dell'imperatore al generale Werewkin conferma inoltre che si tentò di sventar il divisamento di Sciamil, di fare una diversione dietro Tiflis, mediante una spedizione nella gran Tschetschna.

Nello scritto imperiale è detto che il nostro generale fu insignito del grado di cavaliere dell'ordine di S. Stanislao per il valore dimostrato e la sagace direzione del combattimento contro i circassi « durante la campagna dell'inverno nella gran Tschetschna ».

—

Si leggono nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie del Levante:

« Col *Persia*, giunto questa notte, ricevemmo giornali di Costantinopoli del 29 gennaio e lettere a tutto il 30.

« Un fatto importante ci viene annunziato da due carteggi, cioè la dimissione del seraschiere Mehemet Alì bascià, e la nomina del capitan bascià Riza bascià in sua vece. In luogo di Riza fu nominato capitan bascià Kaiserli Achmet bascià. Questi cangiamenti vengono interpretati come un allontanamento dei funzionari più bellicosi, e si aggiunge che il governo affida cariche ai partigiani della pace.

« Secondo un altro carteggio invece, Riza bascià sarebbe stato nominato seraschiere, e Mehemet Alì bascià sarebbe stato assunto al grado di capitan bascià.

La maggior parte dei navigli delle flotte unite inglese e francese trovansi nel Bosforo; però due fregate a vapore francesi e due inglesi sono ritornate nel mar Nero, qual avanguardia d'una divisione delle due squadre, che le seguirà in breve. Si assicura altresì che quanto prima partirà per Batum un nuovo convoglio turco di soldati e munizioni, scortato da bastimenti inglesi e francesi.

— Quanto alle operazioni dell'Asia, troviamo nel *Journal de Constantinople*, quanto segue;

« Giusta lettere di Batum giunte a Costantinopoli il 26 gennaio, i russi fecero il 6 un nuovo attacco, con cinque fregate a vapore, contro il forte di Scekvetil che fu tolto loro da Selim bascià, e vennero respinti vigorosamente dalle truppe imperiali. In questo combattimento, i russi scagliarono da 4 a 5 mila palle senza colpir mai il forte, protetto dalla sua ammirabile situazione. La guarnigione imperiale riuscì a far giungere un centinaio di palle ne' fianchi dei battelli dei russi, i quali dovettero alfine ritirarsi rimorchiando uno di que' battelli, danneggiato molto.

« Lo stesso giorno, parecchie corvette e altri navigli russi comparvero in vista di Batum, e si ritirarono quasi subito, senza aver fatto alcuna manifestazione ostile. »

— Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli col piroscafo francese *Scamandre* il conte Zamoyski, nipote del principe Czartoryski, unitamente a 6 distinti ufficiali polacchi.

Il signor Govone, capitano piemontese, è ritornato a Costantinopoli da Varna, dopo aver passato 6 mesi in Romelia per visitarvi i punti occupati dalle truppe turche. Egli si dispone a ritornare a Torino.

— Scrivesi da Brody, in data 1 corrente, che le truppe accantonate nella vicina Volinia ebbero l'ordine di marciare nei principati danubiani; anche i reggimenti della Bessarabia vanno sempre più avvicinandosi ai confini. Furono ordinate delle somministrazioni per le truppe che arriveranno nell'aprile.

— È arrivato ieri in questa capitale il consigliero di stato russo e ambasciatore a Berlino barone de Budberg, onde fare una visita al generale aiutante conte Orlow. Domani esso farà ritorno a Berlino.

— Notizie da Schumla del 23, giunte qui per Sofia, annunziano che la malattia di Omer bascià ha preso un carattere serio. I medici mandati da Costantinopoli a Schumla ebbero l'ordine di notificare immediatamente a Costantinopoli se la malattia è tale da render necessario un cambiamento nel comando.

— Scrivesi dai confini turchi in data 1° febbraio:

« Le difficoltà cui va soggetto il trasporto di cannoni verso Calafat hanno cagionato di bel nuovo un ritardo nelle operazioni dei russi, sicchè fino al 30 gennaio non avvenne alcun cambiamento nelle posizioni delle due parti dinanzi Calafat. Si mostrarone all'incontro grandi masse di truppe turche irregolari allo sbocco dello Schyl.

« I contorni di questo fiume furono in generale in questi ultimi tempi più di una volta il teatro di deplorabili devastazioni. La cagione devesi attribuire alla circostanza che da quei luoghi è nativa la maggior parte dei militi valachi che passarono alla parte del turco, e che questi cercano ora di vendicarsi contro tutti i loro nemici personali. Qui è patente che in tal guisa andranno scemando le simpatie che si manifestavano finora colà per la causa dei turchi.

« Il principe Gortschakoff ha tenuto ieri ispezione di tutta la linea dinanzi Calafat.

« Da Bukarest non abbiamo nulla di nuovo.

« Al Danubio sopra Cetate, rimpetto a Florentin ed, ai confini serbi, furono concentrati due forti distaccamenti russi, i quali avranno ad osservare il turco collocato ai confini della Serbia. Tra poche settimane arriveranno a Craiova buon numero di requisiti ed equipaggi di ponti, non che divisioni di pionnieri e zappatori.

« Il 25 corrente un corpo di scorreria russo incontrò un corpo turco di ricognizione che aveva passato il Danubio sopra Rahowa. Il corpo russo respinse dopo breve combattimento i turchi (arnauti) oltre il Danubio, prese loro una parte della presa fatta a Nidijo e la restituì agli abitanti. Furono fatti prigionieri otto arnauti. »

— Leggiamo nella *Patrie* queste ultime notizie:

« Le ultime corrispondenze delle provincie danubiane ci danno particolari assai curiosi sulla situazione del paese e delle armate belligeranti. Pare che l'intendente dell'armata, il gen. Suiler, abbia scritto al generale in capo un rapporto segreto, nel quale gli espone le quasi insuperabili difficoltà che egli incontra per organizzare il servizio dei viveri dal momento dell'entrata delle flotte combinate nel mar Nero. Si assicura che questo rapporto renda necessario il prender nuove misure, che finiranno di rovinare un paese già così maltrattato e di rendere i russi anche più impopolari.

« Un corpo di 500 *dorobanz*, o gendarmi valachi, passò in massa dalla parte dei turchi. Il generale Fishbach, avuta notizia di ciò, fece arrestare il maggiore Calinesco, che comandava questo corpo e decise che sarebbe mandato in Siberia.

« Il generale Salis, svizzero di origine, che s'era provato a formare un reggimento di greci, per far propaganda in Bulgaria, non v'è riuscito. Il generale Dannenberg, che comandava ad Oltenitza, è in piena disgrazia e fu lasciato, sotto pretesto di malattia, a Bukarest. Esso non prenderà parte al nuovo combattimento che si sta preparando. »

— « Si assicura che il conte Orloff non ha lasciato Vienna, come lo si era detto, e che per partire deve aspettare la risposta ai dispacci da lui spediti a Pietroborgo. »

DISPACCI ELETTRICI

Ieri fu aperta la corrispondenza telegrafica tra il Piemonte e la Lombardia, Venezia, Trieste e tutti gli altri paesi che formano parte della lega austro-germanica.

Riceviamo, da apposito corrispondente fissato in Trieste, per le notizie di Alemagna e di Levante, il seguente dispaccio:

Trieste, 10 febbraio, ore 10 1/2 pom.

Vienna. Il conte Orloff è partito il giorno 8.

La conferenza di Vienna non raccomanderà le sue proposizioni alla Porta. Essa ne lascia giudicare i rispettivi governi.

Pargii, 11 febbraio, ore 10 1/2 antim.

Una corrispondenza del *Débats* dice che l'Austria avrebbe notificato alla Russia che considera come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio e l'occupazione permanente dei principati.

La Francia e l'Inghilterra hanno dichiarato all'Olanda che nella guerra turco-russa la bandiera mercantile neutrale sarà considerata come bandiera amica.

Borsa di Parigi 10 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	68 90	68 90
4 1/2 p. 0/0 .	98 25	97 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50 86	»
1853 3 p. 0/0	53 50 53 40	
Consolidati ingl.	» 91 7/8 a 1 ora pom.	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 10 febbraio 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 86 p. 28

1849 Obbl. 5 0/0 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 887 50

pace egualmente di fare male altrui, come di tollerarlo in sè. E noi il vediamo nell'ultimo atto al cospetto del tribunale degli inquisitori, rotte ed affrante le membra dalla tortura sofferta, negare intrepidamente il suo misfatto, e coprire d'ironie e dileggi i suoi giudici. In Jacopo Pierre troviamo l'ardito corsaro, uomo di mano ed azione, cui nessuno ostacolo trattiene, niun pericolo, niuna più crudele azione spaventa.

Del resto, questo dramma, non meno che gli altri scritti del Revere, si distingue per la lingua tersa e pulita, per lo stile robusto ed elegante e per una tal quale virilità talvolta affettata, di pensieri e di sentimenti: ma ivi pure è sovente paleso lo stento e lo sforzo di un uomo che non ha troppo abbondante la vena dell'affetto e la cui immaginazione è a temere sia presto per estinguersi ed esaurirsi.

L'esecuzione di questo dramma fu piuttosto buona, e fra gli attori si distinsero e furono applauditi la signora Cazzola (Eufrosina), Majeroni (Arnault), Piccinini (marchese di Bedmar), Achille Dondini (Jacopo Pierre).

—

TEATRO D'ANGENNES.

Dopo la *Diana di Lys* non ebbesi al D'Angennes altra novità tranne *Amour et amourette*, commedia *vaudeville* del signor Dennedy, che il bravo attore Béjuy ci regalò in occasione della sua beneficiata. E questa commedia un tessuto di stranezze e d'inverosimiglianze, una ripetizione di caratteri e di cose già trite e ritrite, ma piena di gaiezza, scritta con moltissimo spirito, con dialogo facile, vivo, leggiadro, con arte infinita di scena, che a primo aspetto vi abbaglia e vi alletta. Del resto, sono sempre gli stessi *vaudevilles*, le stesse commedie, gli stessi drammi, già visti le mille volte, e non certo i migliori, e che più presto vi conciliano il sonno e vi eccitano lo sbadiglio, ma che l'elegante società del D'Angennes s'è posta in impegno di riguardare come la cosa più dilettevole e squisita di questo mondo. Martedì avendoci la signora Bondois invitati alla sua beneficiata, speravamo finalmente di assistere ad una qualche buona e soda commedia, che ci potesse compensare della leggerezza e del vuoto delle passate rappresentazioni, ed in cui la valente attrice avesse potuto far mostra di tutto il suo spirito, della sua vivacità, del suo brio, di quella sua fina malizia ed amabile petulanza femminile che singolarmente la distinguono. Vana lusinga! La signora Bondois non seppe far di meglio che regalarci un vecchiume di commedia: *Vouloir c'est pouvoir*, che non sappiamo per qual merito si voglia ostinatamente far rivivere sulla scena, se pur non è la vaghezza che hanno certe attrici di voler cingere la spada ed infilzare nelle loro gambe i pantaloni, come se i nostri barocchi abiti dovessero aggiungere al gentil sesso beltà, grazia, leggiadria. La sig. Bondois non va esente da questa mania, il che peraltro non le impedì in quella sera di fare sfoggio di tutto il suo talento comico, e di venire meritamente applaudita. E poichè siamo a parlare di questo teatro accenneremo di volo l'accademia che in esso diede il pianista Andreoli, e gli applausi che colse il giovinetto artista per l'agilità straordinaria di mano, per la rara maestria e perizia di musica, per lo squisito sentire, di cui diede prova segnatamente nella fantasia da lui composta sulla *Lucrezia Borgia*.

—

Il signor Majeroni e la lettera del dottor Paolo Ferrari.

Il signor dottor Paolo Ferrari, l'ingegnoso autore della commedia *Goldoni e le sue 16 commedie*, ci fa sapere da Modena con lettera del 2 febbraio corrente, come egli dissenta dai biasimi che in questo giornale si fecero al sig. Majeroni pel modo che nella menzionata sua commedia sostenne la parte di *Goldoni*: egli ci avverte invece che il signor Majeroni rappresentò quella parte *difficilissima, antitesi continua di comici e drammatici trasporti*, con amore di vero amico e con ingegno di eccellente attore.

Noi facciamo umilmente di cappello all'egregio dottore; ma ci permetterà di ravvisare nella sua lettera piuttosto un ufficio di gentilezza, un atto di cortese lode verso l'amico suo, non un giudizio sull'attore. Altrimenti dovremmo credere che egli si burli di Majeroni e di quanti furono ad udirlo.

Se si trattasse d'un personaggio ideale, il quale non avesse altra esistenza tranne nella fantasia del poeta, allora noi ci chineremmo riverenti al giudizio del sig. dottore, e conchiuderemmo di non aver compreso la sua creazione: ma qui si tratta di un personaggio storico, notissimo, e per giudicare se questo personaggio fu bene compreso e ritratto dall'attore, senza ricorrere al giudizio del sig. Ferrari, basta la più superficiale lettura della vita del Goldoni e delle memorie che della sua vita ci tramandò scritte egli stesso.

Prima di tessere il panegirico del sig. Majeroni e mostrarci che furono balordi ed ingiusti gli appunti che a questo attore facemmo, il sig. Ferrari avrebbe dovuto innanzi tutto distruggere le *memorie* del Goldoni.

Ma finchè queste *memorie* sussisteranno noi persisteremo nel credere e nel dire che tanto fu lungi il sig. Majeroni dall'aver ben inteso e rappresentato il carattere vero del Goldoni, quanto l'accidia e l'indolenza sono lungi dalla giovialità e dal buon umore; l'apatia d'un uomo annoiato dai trasporti comici e drammatici d'uno scrittore di genio; la freddezza e l'insensibilità dalla semplicità e naturalezza.

Del resto il sig. Ferraris è a Modena, nè, dacchè si rappresenta sulle scene del Gerbino la sua commedia, pose ancor piede in Torino. Come può dunque giudicare della recita d'una commedia cui non ha assistito? Come può mostrarsi talmente soddisfatto d'un attore che se egli vide a Venezia, non vide però a Torino?

Quanto all'essere il Majeroni troppo noto in Italia, non vogliamo contestarlo, tanto più che un attore può essere conosciuto sotto diversi aspetti: e riguardo agli encomi individuali, non diremo che il sig. Majeroni non ne abbia d'uopo; bensì li troviamo insufficienti all'attore cui, forse per essere troppo noto, accade qualche fiata di vedersi venir meno l'approvazione ed il suffragio delle moltitudini.

—

Questa sera la Compagnia Sarda recita a benefìcio dell'egregia Adelaide Ristori la *Lusinghiera*, del Nota. La valente attrice diede prova di finissimo gusto nel richiamare alla vita delle scene questa commedia, che è tra le migliori del comico piemontese, e che dalla Compagnia Sarda, dappoichè restò vedovata del suo più splendido astro Carlotta Marchionni, mai più venne rappresentata. Noi siamo sicuri che la signora Ristori non si mostrerà in questa parte inferiore alla sua venerata maestra, e che la *Lusinghiera* sarà campo per lei d'un nuovo e splendido trionfo.

—

L'AUSTRALIA

SOCIETÀ DEGL'INGEGNERI.

Perchè il governo di Francia pose ogni suo studio a favoreggiare, per quanto stava in sua facoltà, l'istituzione e i processi della società l'Australia? Perchè il governo inglese diede le migliori disposizioni affinchè nella Colonia, laddove gli scavi dell'oro si debbono eseguire, gl'ingegneri trovino le più sicure guarentigie di risultato? Niuno certo vorrà negare che il primo e il secondo non siano stati mossi da un principio, non di semplice protezione degl'individui, ma di protezione della cosa. Non è nello stile dei funzionari ufficiali di quelle due grandi nazioni, che, diremmo quasi sovrane nelle industrie e nei traffici, di accogliere leggermente ogni proposta. La presente domanda di concessioni e di privilegi intanto fu accettata con buon esito, in quanto si conobbe che essa avea una base. Si esaminarono il capitale, i mezzi, il personale, le macchine, la direzione, i proponimenti dell'*Australia*.

Tutte queste parti furono soggetto di maturo esame da parte delle persone influenti negli affari di stato e da parte della stampa periodica; e la conclusione risultò ad onore dei proponenti della nuova impresa, ai quali si credette poter concedere ampia fiducia.

I governi summentovati dovettero anche essere moggi ad agire da altre ragioni. Era naturale e presumibile che ogniqualvolta una società sorgesse coll'intenzione di estrarre oro dal più ricco paese che oggi siasi discoperto, ogniqualvolta l'organismo di tale società fosse così ben composto da guarentire la moralità delle sue operazioni, ed evitasse gli errori e gl'inganni di altre compagnie che abusarono della pubblica confidenza, gli azionisti sarebbero accorsi in gran folla ad associarsi a questa speculazione. Ciò, lo ripetiamo, era evidente. La crisi attuale del denaro, la separazione del terreno australico dall'Europa, per lo che, quand'anche guerre insorgessero, esso non ne sentirebbe mai il contraccolpo, poteano ritenersi come altrettante cause di facile collocamento delle azioni.

Stette adunque a cuore ai due governi, dacchè l'intrapresa s'iniziava con buona prospettiva, procurare che questa fosse in ogni senso sostenuta, e le probabilità di buone sorti crescessero. Trattavasi di proteggere dunque la cosa, di proteggere indirettamente il capitale versato dagli azionisti, di preparare e appianare tutte le vie atte ad introdurre l'oro delle colonie nella circolazione francese. Per ciò che concerne l'Inghilterra, essa avea già prelibato i doni delle verghe d'oro provenienti dall'Australia; li avea, come dicemmo più volte, prelibati in parecchie centinaia di milioni di franchi. Non le potea pertanto recare meraviglia che si sperasse e s'intendesse da altri estrarne di maggiori mettendo in opera maggiori materiali, più attivi, più efficaci, meglio organizzati.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

LEZIONI

DI

DIRITTO COMMERCIALE

dell'avv. cav.

CESARE PARODI

PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITA' DI GENOVA

Un vol. in-8° - Fr. 5.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale

D' EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografo del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . Fr. **6**

Montata sulla tela con astucchio . . . . » **10**

Idem con bastoni per appendere . . . . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Occasione favorevole

Per la somma di L. 1200 si cederebbe un negozio da Mercerie bene avviato, e s'insegnerebbe un ramo d'industria assai lucrativo nel breve tempo di 8 giorni. Il fitto per bottega ed alloggio è di L. 200, ed il reddito è di L. 1000. — Dirigersi in via della Misericordia, porta N. 1, accanto al caffè Trombetta.

L'Artista Italiano, Giornale di disegni per decorazioni di tutti i tempi e di tutte le nazioni, composti e litografati da C. Invernizzi e A. Sidoli.

Esce a fascicoli di 16 tavole, sia in nero che colorate. Sono pubblicati due fascicoli, ed il terzo è in corso di stampa. Prezzo colorito fr. 18, nero fr. 14.

Questa interessante raccolta si raccomanda in ispecie agli artisti stipettai, fabbri febbrai, decoratori d'appartamenti, ecc.

In vendita presso C. Schiepatti, libraio, Torino, via di Po, N. 47.

DÉPOT DE VIEUX VINS DE BORDEAUX

FINS ET ORDINAIRES

en pièces et en bouteilles.

S'adresser à M. Pelazza, imprimerie Subalpine, rue Alfieri, N° 24.

VIARIZIO

DESTRO-FISICO PRESTIGIATORE

dà lezioni e rappresentazioni private dell'arte sua a domicilio; recapito via S. Maurizio, casa Juva, N° 1, piano 2°, corte della Spada Reale.

Guano del Perù

1.*a qualità*

Deposito presso il farmacista Gabriele Grosso, piazza Emanuele Filiberto e dei Mulini, Torino.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4, ad 8 ore al massimo, insegna il Celere *Metodo perfezionato calligrafico tecnico-corsivo*, e garantisce a tutti la buona riuscita. Cambia a corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. Si reca anche a domicilio. (28)

Una persona desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

Igiene dei Bambini esposta all'intelligenza delle madri di famiglia per cura del dott. G. Rovighi; Torino, 1853, 1 vol. in-12 L. 2.

Vendibile da C. Schiepatti, *libraio in Torino.* — *Si spedisce allo stesso prezzo franco per la posta mediante mandato postale.*

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

STORICA-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »

Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

Pubblicazioni dello Stabilimento CIVELLI E COMP. *di Milano.*

GRANDI CONCORSI

premiati dall'Accademia di Belle Arti di Milano

dagli anni 1805 in avanti

Pubblicato:

ARCHITETTURA	FIGURA	ORNATO
Tav. 186.	Tav. 107.	Tav. 67.
Prezzo L. 1 15 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.

GRAN CARTA D'EUROPA

nella scala di 1 a 2,500,000

IN 16 TAVOLE

formanti insieme una dimensione di m. 2 p. m. 2 50.

Prezzo Fr. 4 il foglio.

Se ne sono pubblicati 11 fogli — Gli altri di prossima pubblicazione.

Dirigersi in Torino dal sig. Dott. Mariano Pesce, *Albergo* Pensione Svizzera.

IL COSTITUZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO

politico-militare-scientifico-commerciale

SI PUBBLICHERA'

nel corso del corrente mese di Febbraio.

L'Uffizio della Direzione è situato via di Santa Teresa, N. 26.

Riapertura della FABBRICA DI PROFUMERIA

LATIL Fratelli, *via Nuova, n. 29, casa Bertolotti.*

I FRATELLI *LATIL* avendo ripreso la loro antica fabbrica di profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti.

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino, Via di Po, N. 47,

RIASUNTO GENERALE

DI TELEGRAFIA ELETTRICA

Tracciato d'oro la scorta dei migliori autori, preceduto d'un cenno sulla Telegrafia in generale e sui telegrafi a segni aerei, e corredato di 61 figure inserite nel testo, nonchè di 4 tavole incise in rame. 1854, un bel volume in-8° piccolo. Fr. 2 55.

Revalenta Arabica

Si rende noto che la casa di Genova GIUSEPPE CASA, agente in questo regno dei signori Barry du Barry e C., proprietari della tanto rinomata farina *Revalenta Arabica*; onde provvedere alle immense ricerche che vengono fatte dietro i prodigiosi risultati della *Revalenta*, ha fatto anche un deposito in Torino, nella farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N° 19.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

TORINO — Via Madonna degli Angeli, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO — Via Madonna degli Angeli, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito Quattro volte, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

Tipografia C. Carbone.